

## **Audizione su:**

- 1. La supermortalità delle persone anziane verificatasi per l'eccessiva canicola dell'estate 2003: ragioni e modalità del mancato coinvolgimento diretto dell'Istat nell'indagine**
- 2. Adeguatezza e problemi nella rilevazione e diffusione dei dati su divorzi e matrimoni**
- 3. Problemi relativi alla realizzazione del programma INA-SAIA**

### **Data**

10-12-2003

### **Partecipanti**

*ISTAT:*

dott. Terra Abrami, dott.sa Frova, dott.sa Urbano

*Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica (CGIS):*

prof. Golini, dott. Ciocca, prof. Di Staso, prof. Vitali

*Segreteria tecnica della Commissione:*

dott.sa Ballacci

### **Sintesi dell'audizione**

1. Iniziano l'esposizione i rappresentanti Istat, spiegando che tra le funzioni dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) rientra lo svolgimento di azioni di monitoraggio in materia di salute pubblica, e dunque la realizzazione dell'indagine ad hoc che gli è stata commissionata dal Ministero della Salute sulla mortalità degli anziani nell'estate 2003. La ricerca è stata commissionata all'ISS il 13 agosto e si richiedeva la produzione di dati per il 2 settembre. La rilevazione dei decessi effettuata dall'Istat, realizzata con l'Indagine sulle Cause di Morte, prevede un iter molto lungo, per cui i dati sono lunghi dall'essere disponibili con la tempestività richiesta dal Ministero. Per poter soddisfare le esigenze informative del Ministero, l'Istat avrebbe dovuto realizzare un'indagine ad hoc, infatti l'impianto metodologico attuale non prevede la produzione di statistiche demografiche congiunturali. Allo scopo dovrebbe essere eventualmente istituito un apposito Servizio.

Il dott. Terra Abrami lamenta che l'Istat non è stato informato dell'incarico assegnato dal Ministero all'ISS e sostiene che ci dovrebbe essere maggior raccordo e collaborazione tra le diverse istituzioni che producono dati, in modo che l'Istat possa fornire una adeguata consulenza metodologica. A tale proposito la dott.sa Frova illustra brevemente i criteri di campionamento adottati nell'indagine dall'ISS, evidenziando che campione utilizzato non è rappresentativo: la rilevazione ha riguardato infatti i soli 21 comuni capoluogo di regione.

Il prof. Golini replica che in base alla natura dei dati richiesti, riguardanti statistiche di base e non specifiche patologie, sarebbe stato compito dell'Istat fornire le informazioni. Ricorda che i dati anagrafici sui decessi sono disponibili con maggiore tempestività rispetto a quelli prodotti dall'indagine sulle cause di morte.

Cita un articolo pubblicato sul *Corriere della sera*, nel quale l'autore riportava che l'ufficio stampa dell'Istat, interrogato sul tema dal giornalista, aveva dichiarato che i dati sui decessi sono disponibili solo tre anni dopo l'evento e che, per questo, il Ministero aveva dovuto incaricare della

rilevazione un altro Istituto. La dott.sa Frova spiega che l'Istat ha elaborato un sistema di stima per rendere disponibili i dati a distanza di un anno, e che l'ufficio stampa ne era stato informato.

Preso atto della difficoltà per l'Istat di produrre dati sui decessi che abbiano un certo livello di tempestività e dettaglio, il prof. Golini propone come necessaria l'istituzione di nuclei od osservatori interni all'Istituto, che possano sopperire a tale carenza.

Viene sollevata dai Commissari l'esigenza che siano meglio chiariti i compiti dell'ISS e le competenze dell'Istat e che vengano divulgate informazioni in merito, allo scopo di evitare polemiche future. E' inoltre necessario che vengano impiantate le adeguate strutture stabili per la produzione di statistiche demografiche congiunturali; nell'ottica di una eventuale collaborazione tra più Istituti, l'Istat dovrebbe fornire le basi metodologiche. La Commissione si potrebbe incaricare di formulare delle proposte in merito.

Il dott. Terra Abrami lamenta una generalizzata mancanza di coordinamento ed una inadeguata conoscenza delle diverse funzioni da parte dei diversi soggetti che prendono parte al processo di produzione dei dati. Lamenta inoltre l'eccessiva autonomia gestionale di alcuni di questi. Sostiene che dovrebbero essere stabilite regole precise in merito alle diverse competenze.

**2.** La dott.sa Urbano spiega quanto accaduto in occasione della pubblicazione in un articolo del "Corriere della sera" (3 agosto 2003) di alcuni dati su separazioni e divorzi forniti all'autore dal Ministero della Giustizia, senza che ciò fosse comunicato all'Istat. La discrepanza riscontrata tra tali dati e quelli pubblicati dall'Istat, fonte di notevoli polemiche, si spiega come segue: il Ministero esamina i dati relativi al totale dei procedimenti esauriti, senza specificazione della modalità di esaurimento, quindi i dati pubblicati sull'articolo in base alle informazioni fornite dal Ministero riguardano un insieme di eventi differenti rispetto a quelli pubblicati dall'Istat, che si riferiscono ai procedimenti esauriti con sentenza.

Viene lamentata l'insufficiente sensibilità statistica dei responsabili della produzione di dati nei ministeri, alla quale si associa spesso un inappropriato modo di diffondere informazioni. Viste le conseguenze di tali omissioni è stato concordato tra Istat e Ministero della Giustizia che venga sempre specificata la fonte e la natura dei dati diffusi.

**3.** Il dott. Terra Abrami ripercorre brevemente le tappe dello sviluppo del progetto INA-SAIA e dei conflitti relativi alle competenze che questo ha comportato. Ricorda che inizialmente si voleva estromettere l'Istat dal progetto e che c'è stato un grande sforzo da parte dell'Istituto per recuperare il giusto ruolo in tale ambito. L'approvazione del regolamento, non ancora pubblicato, ha visto il consenso di tutte le parti (Ministero, Funzione Pubblica, Garante privacy, Cnipa, Ancitel, Terza Università, Istat) sulle modalità di realizzazione del progetto e sulle funzioni dei diversi componenti. All'Istat è stata attribuita la vigilanza dell'adeguatezza del sistema anagrafico ai fini dell'impianto del sistema INA-SAIA. A tale proposito viene evidenziato il problema dell'applicabilità del sistema in molti comuni, dove il livello di informatizzazione risulta minimo.

Viene sottolineato come incidano negativamente nella gestione del progetto i diversi punti di vista delle parti coinvolte, quello amministrativo del Ministero e quello statistico dell'Istat; non viene infatti prestata attenzione dal Ministero a problematiche di fondamentale importanza, quali la copertura, a favore di una particolare dedizione alla realizzazione di quanto previsto dalla direttiva.